

PROTEZIONE INTERNAZIONALE E DIRITTO AL LAVORO

Dal momento in cui arrivi in Italia e presenti una domanda di protezione internazionale vieni definito "richiedente asilo".

Per valutare la tua richiesta possono volerci molti mesi, ma dopo 60 giorni dalla presentazione della domanda puoi svolgere un'attività lavorativa.

IN ITALIA I RICHIEDENTI ASILO POSSONO:

- lavorare, dopo 60 giorni dopo aver formalizzato la richiesta d'asilo, cioè dalla compilazione del "modello C3"
- iscriversi al Centro per l'impiego (servizi pubblici presenti in tutta Italia, che aiutano le persone a trovare un lavoro)

La Questura ti rilascia una ricevuta che dimostra che hai presentato una richiesta di protezione internazionale. La ricevuta contiene generalmente una fototessera, la data di nascita, il codice fiscale e un codice, detto ID Vestanet, cioè un numero identificativo del richiedente asilo.

Questa ricevuta è un permesso di soggiorno provvisorio, è valida come documento di riconoscimento e consente di lavorare.

I RICHIEDENTI ASILO POSSONO LAVORARE ANCHE SENZA CARTA D'IDENTITÀ?

Se non sono iscritti all'anagrafe, quindi anche in mancanza di residenza e di carta di identità, i richiedenti asilo possono essere assunti con regolare contratto e iscritti ai Centri per l'impiego: il domicilio è sufficiente per il rilascio della DID (Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro) e per l'accesso agli altri servizi forniti dai Centri per l'impiego.



CHE COS'È LA PROTEZIONE INTERNAZIONALE?

La protezione internazionale è un sistema di norme per garantire, tutelare e proteggere i diritti fondamentali delle persone costrette a fuggire dal Paese di cittadinanza o di dimora abituale per il fondato timore di subire persecuzioni personali o danni gravi, che si trovino in uno degli Stati in cui è in vigore la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati. L'Italia è tra questi Paesi.

La protezione internazionale include lo status di rifugiato e lo status di protezione sussidiaria (quando non è stato possibile dimostrare una persecuzione personale come stabilito nella Convenzione di Ginevra, ma si ritiene che rischi di subire un danno grave nel caso di rientro nel Paese d'origine).

RICORDA:

- Avere un contratto di lavoro non dà diritto al richiedente asilo di ottenere un permesso di soggiorno per motivi lavorativi. Il tuo soggiorno in Italia dipende infatti dalla valutazione della tua domanda di asilo. Il permesso di soggiorno per richiesta asilo quindi non può essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.
- Se ti è stato riconosciuto lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria hai diritto a richiedere il ricongiungimento con la tua famiglia e, dopo 5 anni di permanenza in Italia e in presenza di determinati requisiti, puoi chiedere il rilascio del Permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.
- Il permesso di soggiorno per protezione internazionale rilasciato dallo Stato italiano non consente lo svolgimento di attività lavorativa in un altro Stato membro dell'UE.



SE LA TUA RICHIESTA DI ASILO VIENE RESPINTA PUOI LAVORARE?

Nel caso in cui un richiedente asilo non ottenga una risposta positiva dalla Commissione Territoriale è possibile fare un ricorso contro questa decisione, in primo grado al Tribunale Ordinario, attraverso il supporto di un avvocato che può fare richiesta di gratuito patrocinio.

Una volta depositato il ricorso, al richiedente asilo è rinnovato il permesso di soggiorno come "richiedente-ricorrente" e per tutta la durata del ricorso può continuare a lavorare.

GLOSSARIO



- **Commissione territoriale.** La Commissione territoriale per il Riconoscimento della Protezione internazionale ha il compito di valutare e decidere in merito alla domanda di protezione internazionale, dopo aver ascoltato il richiedente asilo. Può decidere di riconoscere lo status di rifugiato, concedere la protezione sussidiaria, oppure rifiutare la domanda.
- **Gratuito patrocinio.** Il patrocinio a spese dello Stato, conosciuto come gratuito patrocinio, è un'assistenza legale gratuita a chi non si può permettere di pagare le spese legali di un processo, che sono quindi coperte dallo Stato italiano. Oltre ad avere un regolare permesso di soggiorno, per averne diritto bisogna dimostrare anche di avere un reddito non superiore a ca. 11 400€ (la cifra esatta viene aggiornata ogni due anni).
- **Dichiarazione di immediata disponibilità (DID).** È una dichiarazione che determina in maniera formale l'inizio dello stato di disoccupazione. Puoi farla sul portale dell'Anpal, con l'aiuto degli operatori del Centro per l'impiego o del patronato.

A CHI RIVOLGERSI?



Per la protezione sussidiaria e le altre forme di protezione internazionale o nazionale puoi rivolgerti alla questura, mentre per il permesso di soggiorno per asilo puoi rivolgerti al patronato.

IL PATRONATO

Gli Istituti di Patronato offrono assistenza e tutela ai lavoratori, ai pensionati e in generale a tutti i cittadini presenti sul territorio nazionale, anche stranieri, nella gestione delle pratiche, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti.

I PATRONATI FORNISCONO INFORMAZIONI, ASSISTENZA E CONSULENZA SU:

- pensioni;
- infortuni sul lavoro e malattie professionali;
- invalidità e disabilità;
- sostegno al reddito: assegni familiari, disoccupazione, maternità;
- immigrazione: richiesta e rinnovo dei Permessi di Soggiorno.

La maggior parte dei servizi offerti dai patronati è gratuita.



Progetto cofinanziato da



Contenuti elaborati all'interno del progetto
"Engaging Pakistani Diaspora in Italy
for promoting Decent Work in Pakistan"



Si ringrazia il Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo